

La Letteratura Fantasy in Italia e il Fantastico Italiano

Tavola Rotonda: Zoagli - 28/6/2009

Reportage di Lunastella



PARTECIPANTI:

FRANCO CLUN - giornalista
SOLANGE MELA - editore e
presidente di Piazza dei Bardi
FABRIZIO VALENZA - scrittore
GIANFRANCO VIVIANI - editore
ALESSIO GALLERANI - scrittore
Moderatore: EMANUELE MANCO,
direttore di FANTASY MAGAZINE

INTRODUZIONE

E' un pomeriggio afoso e limpidissimo, quello che la splendida cornice del mare di Zoagli allestisce per accogliere uno dei rarissimi momenti pubblici dedicati alla **cultura fantasy** ed in particolare a quella di casa nostra, il famigerato "**fantasy italiano**", che al pari dei virus non si vede ma esiste.

Sono le 17,30 del pomeriggio, quando le spiagge cominciano a svuotarsi e i bagnanti si avviano rigorosamente in coda a riprendere posto nel quotidiano grigiore... magari con un poco di tintarella in più, ma senza dedicare molto spazio all'immaginazione ed al fantastico.

Alcuni però scelgono di sostare ancora un poco per esplorare i confini del fantasy che la conferenza annunciata promette di dischiudere agli occhi degli esperti e fors'anche dei profani.

Entro e prendo posto in posizione leggermente arretrata, in modo da aver facilmente facoltà di sgattaiolar via, nel caso i minuti si dilatino oltre la misura che il mio tempo odierno mi concede.

La saletta è piccola e raccolta, i presenti non sono molti, ma appare subito evidente che in ogni caso, un profano non avrebbe la possibilità di comprendere granché di quello che viene detto e condiviso.

A onor dei **relatori**, vista la non oceanica affluenza del pubblico, c'è il democratico gesto di abbandono dello scenario cattedratico del tavolone che li separa dal pubblico, in favore di una disposizione a semicerchio direttamente a contatto con i tavolini dei convenuti.

GLI ALBORI DEL FANTASY IN ITALIA

E si parte a ricordare, con il giornalista FRANCO CLUN e l'editore GIANFRANCO VIVIANI, che ripercorrono a ritroso gli albori del cosiddetto fantasy italiano di cui Clun stesso a suo tempo fu appassionato sostenitore e pioniere come editore, con la famosa Collana fantasy delle **Edizioni NORD** che prima o poi tutti gli appassionati del genere hanno bazzicato in lettura.

Certo il fantasy in Italia - almeno intorno agli **anni settanta** - veniva spesso confuso con la fantascienza e non pareva trovare neppure particolare interesse tra i lettori. Ma Clun si sentiva mosso dal sacro fuoco della passione e decise di investire come editore sull'allora misconosciuto universo fantastico **distinguendo la fantascienza dal fantasy** e così nacque la Collana Edizioni NORD, che naturalmente ospitava autori perlopiù stranieri dato che - se i lettori italiani non erano molti ancor meno erano gli autori, e meno ancora quelli di qualità accettabile secondo gli standard di pubblicabilità dell'editore. E tuttavia fu il primo a puntare su alcuni autori italiani, anche se questo solitamente coincideva con un drastico calo delle vendite. Gli italiani sembravano non fidarsi del prodotto "nostrano" e preferivano rivolgere la loro attenzione ai nomi stranieri, ben più collaudati e famosi rispetto ai bravi ma non noti autori nazionali.

Alla fine l'Editrice Nord fu costretta a chiudere, ma quell'esperienza seppur non pagante in termini economici è stata indubbiamente importante per far conoscere - ed apprezzare - il genere Fantasy al pubblico dei lettori italiani.

Il direttore di Fantasy Magazine, EMANUELE MANCO, interrompe a questo punto il flusso di interessanti ricordi di Clun per domandargli di fornire una definizione del genere "fantasy". La risposta: **il fantasy tratta tematiche narrative dedicate a mondi immaginari e avulsi dalla realtà.**

Commento:

Personalmente trovo abbastanza riduttiva questa definizione, che di fatto colloca il fantasy al di fuori della realtà e lo confina al mondo della "sottocultura" al pari del romanzo d'appendice che poi qualcuno dei presenti di fatto nomina anche accostandolo in qualche modo al nostro fantasy. Personalmente penso che spesso il fantasy possa e debba essere letto su più piani di lettura e che sia genere ben più profondo e introspettivo di quanto alcuni non credano. - Naturalmente chi ne scrive dev'essere capace di usare con consapevolezza termini favolistici e allegorie atti a svelare - ad una più attenta lettura - tematiche sociali, metafisiche, filosofiche e morali importanti, capaci di far riflettere in modo critico, seppur transcendendo la realtà del quotidiano per trasformarla in quello che davvero è e che spesso dimentichiamo: una splendida avventura, attraverso la quale sperimentiamo l'onore e l'amore, la lotta e la fatica, l'eroismo e la codardia... una splendida avventura che chiamiamo Vita.

USCIRE DAGLI SCHEMI SECONDO FABRIZIO VALENZA

Mentre così rifletto, la parola passa a FABRIZIO VALENZA, un nome che comincia ad essere noto nel mondo del fantasy italiano. La chiave del suo successo - come lui stesso spiega - è una **ricerca culturale** che lo porta ad **uscire dal solito schema della tradizione celtica** tipico del fantasy per radicare la narrazione nelle **tradizioni popolari e contadine** delle nostre italiche terre. Cercando di approfondire il discorso, Fabrizio commenta che nel corso degli anni, rispetto ai tempi in cui operava la Nord di Clun, il pubblico italiano è cambiato ed i lettori del genere fantasy sono più orientati al mondo dei **fumetti giapponesi MANGA** piuttosto che non ad una vera e propria ricerca

culturale radicata nel patrimonio presente sul territorio italiano. Questo - a suo dire - in parte spiegherebbe il fenomeno dell'enorme e inatteso successo mondiale di **Licia Troisi**.

Commento:

*Non ho molto apprezzato il riferimento dispregiativo al successo della Troisi, anche se nel contesto della odierna tavola rotonda sembra essere lo sport più diffuso. Ma anche glissando su quella che a mio modesto parere è una caduta di stile, credo non sia corretto parlare di "tradizioni popolari italiane" come se fossero separate dal mondo celtico. Se ripercorriamo a ritroso il **filo sottile delle tradizioni popolari** - e in particolar modo di quelle contadine - ci accorgeremo che gli **antichi abitatori** della parte settentrionale della nostra penisola erano **popoli di origine celtica** come i **Galli Cisalpini**, i **Galli Boi**, i **Lingoni**, i **Taurini**, gli **Orobi** e i **Liguri**, tanto per citarne alcuni. Prima dell'avvento dei Romani, questi popoli erano stabilmente stanziati nel territorio italiano compreso tra le Alpi, la Liguria, l'Emilia ed il confine con l'allora*

*Etruria come testimoniano i reperti rinvenuti in quell'area. I Romani stessi faticarono non poco ad assoggettarli, ma poichè era costume dell'Impero inglobare le tradizioni e le divinità dei vinti, le **antiche usanze** celtiche rimasero **ben radicate nella cultura contadina di tutto l'arco alpino**. E molti di quei miti sopravvivono ancora pressochè intatti, seppur ricoperti dalla patina di cristianità che la Chiesa vi sovrappose in seguito: basti pensare ai **falò di San Giovanni** e a tutta la tradizione magico-esoterica di cui si novella al riguardo.*

AUTORI EMERGENTI O PRESUNTUOSI?

La palla del discorso passa alla Signora SOLANGE MELA, Editore e Presidente dell'**Associazione Piazza dei Bardi** che ha organizzato questo evento.

E' piacevole ascoltarla e, dal suo modo di porgersi, appare persona priva di fronzoli, dolce e decisa al tempo stesso; parla senza toni cattedratici e racconta in modo simpatico alcuni episodi derivanti dalle sue esperienze dirette, episodi che fanno un poco ridere, un poco sorridere e molto mettersi le mani ai capelli!

Il primo aneddoto riguarda un **concorso fantasy**, promosso dalla sua casa Editrice, con lo scopo di far emergere nuovi autori, raccogliendo in un'unica **antologia** alcuni brevi racconti fantasy. I termini del concorso erano quasi scaduti, ma le **opere** pervenute erano così **scarse** per numero e così **poco rispondenti** al criterio di "fantasy" che gli editori - nel disperato tentativo di pescare da un più ampio raggio tematico qualcosa di decente - decisero di **estendere** la dicitura "fantasy" anche alle storie di **vampiri**, pur non essendo queste ultime vero e proprio fantasy!

Eppure anche dopo aver compiuto questa operazione, faticarono molto a mettere insieme la famosa antologia!

Questo a riprova che c'è ancora molta ignoranza e molta confusione rispetto al termine "fantasy" in Italia.

D'altro canto si riscontra spesso anche una bella dose di **presunzione** - per lo più da parte di giovani autori - che scrivono qualcosa, lo presentano per la pubblicazione sentendosi il nuovo Tolkien, **senza** minimamente preoccuparsi di **rivedere il testo** e gli errori che vi hanno disseminato. Solange racconta a tal proposito un altro episodio. Dopo aver dedicato tempo a leggere il **manoscritto** inviatogli da un tizio, vi aveva trovato del buono, ma aveva scritto all'autore che era **interessata a pubblicarlo** a patto

che si mettesse a tavolino a fare una **revisione critica** dell'italiano e delle incongruenze che l'editrice gli segnalava. Ebbene: Solange rimase basita nel sentirsi rispondere che **per correggere il testo, l'autore pretendeva un compenso tot.**

Commento: nell'apprendere quanto da lei narrato, sono basita anch'io!

SUCCESSI EDITORIALI, QUALITA' E... INVIDIA

La parola passa quindi nuovamente a Valenza, che ancora una volta si scaglia contro Licia Troisi, affermando, in questo supportato da Viviani, che il successo della più nota autrice italiana - paragonabile per qualche verso a quello del giovane **Paolini** - si innesta in un fenomeno trasversale, in quanto avulsa da ogni tipo di ricerca delle tradizioni presenti sul territorio italiano, preferendo ad un percorso



innovativo un approccio ispirato al fantasy di importazione, con i **soliti elementi conosciuti**, risaputi, ma rassicuranti per il lettore ignorante che non trovandovi niente di nuovo ne decreta il successo internazionale.

*Commento: e qui ecco che pure una bella fetta di lettori potrebbe tranquillamente sentirsi offesa. Non ho la presunzione di non definire me stessa ignorante poiché tutti prima o poi ci troviamo ad ignorare qualcosa, ma quel che è certo è che **mi piace pensare con la mia testa** per quanto bacata sia e non mi lascio di certo condizionare dal mondo dei fumetti giapponesi - che peraltro detesto. Eppure **ho apprezzato la Troisi** ed ho trovato nei suoi racconti qualche elemento di profondità e innovazione; forse i suoi libri non convincono del tutto, ma in ogni caso sono **ben scritti e coinvolgenti**, capaci di farmi immergere nella lettura fino alla parola "fine", cosa che sinceramente non posso dire di **altri autori italiani** che **dopo due righe mi hanno già annoiata!***

UN SIMPATICO ESORDIENTE

Di tutt'altra pasta pare invece ALESSIO GALLERANI, l'autore di cui oggi si presenta l'opera **ROOTWORLD**.

Con il tono modesto di chi non si sente investito del sacro scettro solo perché ha avuto la fortuna di veder pubblicato un suo libro, riprende il discorso della Sig.ra Mela, sottolineando come all'inizio spesso si scriva per il puro gusto di **creare una storia propria**, convinti quando la si è terminata di aver scritto un vero capolavoro, salvo poi **prendere atto dei propri limiti** in seguito alle **critiche costruttive** ricevute da altri.

E' questo il **banco di prova** che misura la passione vera e la distingue dalla presunzione. Le qualità si affineranno con il tempo e solo a furia di continuare a scrivere si cominceranno a percepire gli errori e si correggeranno prima di radicarli nel contenuto. In ogni caso lui scrive perché per lui scrivere è necessario come l'aria e l'acqua e lo farebbe ugualmente anche se nessuno leggesse quello che scrive.



DOMANDE AGLI EDITORI

Il dibattito si conclude con la domanda agli editori sul **come si rapportano ai manoscritti** che ricevono e come fanno ad individuare tra essi quelli che meritano pubblicazione e in base a qual criterio.

Viviani sottolinea l'importanza della **ricerca di un lavoro diverso** che sia capace di approfondire i temi proposti e non semplice fuga dalla realtà o rifugiarsi in un mondo parallelo da parte dell'autore. Certo la passione non basta e spesso per gli autori italiani è un gran problema anche il solo farsi conoscere e d'altronde **gli editori non si possono permettere il lusso di dedicare risorse alla lettura di tutti i manoscritti** che si vedono recapitare dai presunti nuovi geni della letteratura fantasy, spesso anche presuntuosi come quelli di cui parlava prima la Sig.ra Mela.

Solitamente gli editori **leggono a spot** quel che ricevono e lo valutano secondo il loro criterio di pubblicabilità, che unisce chiaramente il **gusto personale** e le esigenze di pubblicare un prodotto **potenzialmente vendibile**.

La Sig.ra Mela sottolinea anche il fatto che spesso non è neppure necessario leggere l'intero manoscritto per capire con chi si ha a che fare poiché già dalla **lettera di presentazione**, risultano evidenti molti aspetti della personalità dell'autore e del suo modo di scrivere e rapportarsi con un potenziale editore.

Il dibattito volge al termine. Negli spiccioli di tempo che mi rimangono, butto sul tavolo due considerazioni: la prima riguarda l'importanza del ruolo dell'**Editor** ai fini del successo editoriale di una buona storia - e cito a tal proposito il giovanissimo Paolini che senza i suoi genitori che gli hanno spulciato dalla a alla zeta i primi testi, sarebbe ancora alla ricerca della sua strada. La seconda riguarda invece **l'immenso patrimonio di originalità e di idee rappresentato dal mondo del web**, in cui molti autori misconosciuti - giovani e meno giovani - ogni giorno danno vita ad universi infiniti e spesso ignorati. Eppure ce ne sono **alcuni** davvero **geniali!**

Alla prima riflessione mi viene risposto che è tutto vero, ma che **l'editore** solitamente **si aspetta un testo già revisionato**, poiché non si può certo permettere di investire anche nell'editing di un autore esordiente che è già un rischio pubblicare. E dunque l'autore che - se vuole quanto meno farsi leggere da un editore - dovrebbe presentare un lavoro quanto più **scorrevole** possibile sia alla lettura che come **grammatica, ortografia** e capacità di **trasmettere l'emozione**.

Per quanto invece concerne il discorso dei talentuosi frequentatori della rete, i relatori - in particolare Clun - mi fanno notare che pur essendo vero che ci sono molti appassionati che, dal **gioco** o dalla **scrittura interattiva** di racconti, riescono a tirar fuori trame interessanti, ben **difficilmente sono poi disposti a lavorarci sopra** per rendere la trama qualcosa di più di una **traccia incompiuta**. E inoltre **abbonda la presunzione** di quelli che alla minima critica costruttiva che gli vien mossa prendono su cappello e ti ci mandano direttamente.

COMMENTO: Questa risposta mi lascia convinta soltanto in parte, perchè se da una parte è vero che i PPP (=Parruconi Permalosi Presuntuosi) abbondano un po' dovunque e soprattutto nel web, è anche vero che le immense potenzialità che il mezzo "internet" offre di

mettere in contatto editori e nuovi autori, meriterebbero di essere esplorate più a fondo... e che è chi ci guadagna maggiormente - e dunque l'editore - che si dovrebbe talvolta preoccupare di cercarsi in rete i nuovi talenti che meritano di essere valorizzati. E' senz'altro un lavoro lungo e difficile, ma sono convinta che potrebbe pagare sia in termini di qualità che di quantità...
Licia Troisi, la Rowling e Paolini a tal proposito insegnano!

CONCLUSIONI PERSONALI

Forse più convincenti risposte potrebbero venire dagli altri relatori, ma devo purtroppo abbandonare l'evento per un impegno che mi richiama altrove.

Mentre guido verso Genova al ritorno, penso che non ho ascoltato niente di nuovo sotto il sole di Zoagli.

L'**invidia** fa sempre la parte del leone ed è persino più forte della presunta voglia di "trovare una strada comune" per il fantasy italiano. Ma trovare questa strada, denigrando la nostra più affermata autrice mi sembra già partire per una tangente sbagliata!